

pro orantibus

I sei monasteri di clausura dell'Arcidiocesi: luoghi di silenzio e pace, riposo del corpo e dell'anima

Giornata

Urbino

DI ANDREAS FASSA

«Memoria mariana di origine devozionale, si collega ad una pia tradizione attestata dal protovangelo di Giacomo. La celebrazione liturgica, che risale al secolo 6° in Oriente al secolo 14° in Occidente, dà risalto alla prima donazione totale che Maria fece di sé, divenendo modello di ogni anima che si consacra al Signore». Con queste essenziali parole il Messale Romano presenta la memoria liturgica della “Presentazione di Maria al Tempio” del 21 novembre, indicata dalla Chiesa come Giornata “Pro orantibus”: in essa i cristiani sono invitati a pregare per le religiose di clausura, che hanno scelto di rispondere un “sì” totale ad una vocazione di preghiera e contemplazione per sé, per la Chiesa e per il mondo.

Comunità monastiche. E questo ci permette di volgere uno sguardo al grande dono della vita claustrale presente nella nostra arcidiocesi di Urbino – Urbania – Sant’Angelo in Vado: sei monasteri, sei comunità religiose con carismi particolari, con attenzioni pastorali diverse tra loro ma tutte rivolte ad una apertura ed accoglienza verso la Chiesa che vive nel mondo: davvero uno scambio tra orazione ed azione. Ma se entriamo nel concreto, partendo da Urbino le sei comunità monastiche si trovano nella valle del Metauro e rappresentano – anche storicamente – il cuore pulsante delle tre antiche Diocesi, ora confluite nell’unica Chiesa locale.

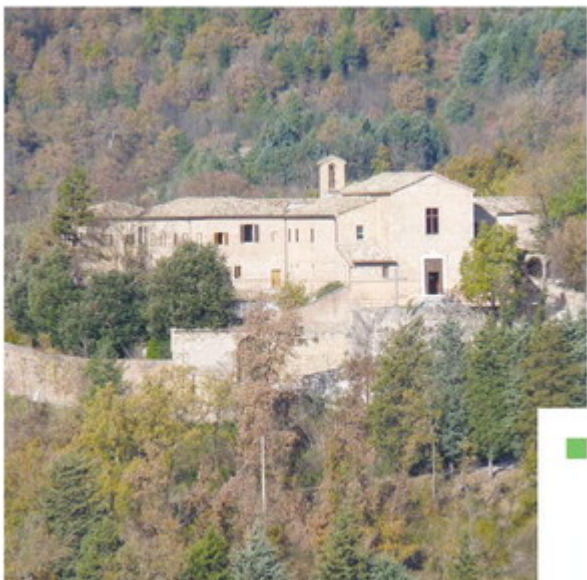
Urbino gioisce per la presenza di due monasteri: la comunità delle agostiniane di Santa Caterina (in centro, a pochi metri dal Rettorato dell’Università), composta di 13 monache, di cui 2 professe semplici ed 1 postulante; la seconda comunità è quella delle Clarisse (situata appena fuori le mura della città), composta di 17 professe solenni ed 1 professa semplice. Anche Urbania vive la presenza gioiosa e spiritualmente confortante di due comunità monastiche che idealmente abbracciano, una dalla periferia sud e l’altra dalla cima del colle a nord, l’intera città durantina: il monastero delle clarisse (sul monte), composto da 11 monache professe e una novizia; a sud il monastero delle benedettine, 11 monache professe. A Sant’Angelo in Vado, sulla cima del Monte della Giustizia, a custodia e presidio spirituale del paese, troviamo la comunità delle Serve di Maria, composta da 13 monache professe di cui due professe semplici.

Infine, a Mercatello sul Metauro, incastonato nel tessuto cittadino come una perla preziosa, troviamo il monastero delle Clarisse Cappuccine, sito nella casa natale di Santa Veronica Giuliani, un vero “gigante” della spiritualità cristiana, vissuta nel ‘500; questa comunità è composta da 16 monache professe.

Facendo un rapido calcolo numerico, ci troviamo di fronte ad un dato molto interessante (seppur empirico e superficiale): nella nostra comunità diocesana sono presenti più di 80 monache di clausura!

Penso di interpretare anche il loro pensiero ed auspicio se rinnovo ed esplicito l’invito a visitare e frequentare queste comunità, per trovare una salutare boccata di ossigeno per l’anima.

Questo ci permette di volgere uno sguardo al grande dono della vita claustrale presente nella nostra arcidiocesi



MONASTERO DELLE CLARISSE - URBANIA



LA MADDALENA - URBANIA